

perchè le tariffe romene erano state di recente notevolmente elevate.

Intanto s'iniziava la campagna elettorale, e i vari partiti prendevano posizione di fronte all'atto del 4 gennaio 1926, cioè della rinuncia al trono del principe ereditario Carol. Dentro la lotta dei partiti per il potere, s'innestava la questione dinastica dando l'impressione della poca stabilità delle fondamenta statali. I liberali accusavano l'ex-principe delle peggiori turpitudini e appoggiati dall'autorità locali commettevano a danno delle minoranze violenze e soprusi, in tutto il paese, specie in Transilvania dove la maggioranza della popolazione aveva vive simpatie per l'ex-principe e aderiva al partito zaranista. Le elezioni si svolgevano il 7 luglio. Su 3.581.000 elettori iscritti, votavano 2.751.000. Di questi 1.700.000 votavano per il partito liberale, 607.000 per il partito nazionale dei contadini, 182.000 per il gruppo delle minoranze, 50.000 per Averescu. I liberali ottenevano 322 mandati, i nazional-zaranisti 53, il gruppo delle minoranze 12. I partiti di Averescu, Jorga, Cuza e di altri oppositori rinunciavano a presentarsi alle elezioni senatoriali. Nelle elezioni per i seggi in Senato, che seguivano immediatamente, su 113 mandati il governo otteneva 96 seggi, il partito nazionale dei contadini (zaranisti) 15, e il blocco delle minoranze 2. Il partito popo-